

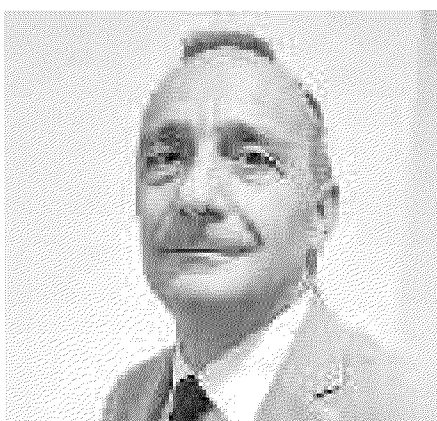
Confidi Imprese, dopo la fusione la riorganizzazione

Nardelli lascia la direzione, dalla Coop arriva Paissan

Si apre una fase nuova. E anche un dialogo con Cooperfidi?



Paolo Nardelli in uscita



Marco Paissan in entrata

viate per non lasciare il Confidi che dirige dal 1993 in mezzo al guado della fusione. “Non sarebbe stato serio” ha confidato più volte a chi gliene chiedeva ragione. Aggiungendo che, concluso il passaggio, per il Confidi doveva iniziare una fase nuova e che non era certo lui la persona più adatta a progettare i tempi nuovi che l'annunciata riforma nazionale e i sempre mutevoli regolamenti bancari stanno delineando. Ma, soprattutto, con il successo della fusione riteneva conclusa questa lunga fase del suo impegno. Lavoro che passerà a chi di professione è già immerso nei rapporti con la vigilanza bancaria e i cangianti regolamenti che provengono da Francoforte. Marco Paissan, 52 anni, da 17 segue per Via Segantini l'internal audit delle Casse Rurali, monitorando e vigilando sulla coerenza tra procedure e norme. Competenza decisiva per lo sviluppo del Confidi trentino, uno dei non molti enti di garanzia italiani, tra quelli sottoposti alla vigilanza di Bancaitalia, sopravvissuti alla selezione avviata dalla crisi del 2008 e che

di Roberto Colletti

A due anni dal matrimonio tra Cooperativa artigiana di garanzia e Confidimpresa la fase d'avvio s'è conclusa e si definiscono nuovi assetti. Una fusione complessa, segnata dall'emergenza sofferenze che pesava sul confidi delle Pmi. Il sostanziale aiuto finanziario della Provincia e la solidità dei bilanci artigiani ha evitato il naufragio ed ora, a roddaggio consumato, si procede alla riorganizzazione interna.

Ai primi di dicembre il cda affronterà il passaggio, ma già domani il presidente Giuseppe Bertolini annuncerà il cambio

al vertice operativo: Paolo Nardelli dal primo gennaio prossimo lascerà l'incarico di direttore a Marco Paissan per pochi giorni ancora responsabile dell'internal audit della Federazione della cooperazione. Sarà un passaggio di testimone morbido col direttore uscente che ha dato la disponibilità a proseguire il rapporto per tutto il prossimo anno, così da accompagnare la riorganizzazione che coinvolgerà l'organico di una quarantina di dipendenti.

È un cambio di direzione che maturava da qualche tempo, sollecitato dallo stesso Nardelli per ragioni personali sin qui rin-

oggi deve attrezzarsi per ridare fiducia alle imprese.

Inoltre, ma è una supposizione, chissà se l'arrivo al vertice di Confidi Trentino Imprese, di un manager proveniente da Via Segantini non favorisca la fusione con Cooperfidi di cui si parla da

oltre un decennio senza mai passare dalle parole ai fatti come, invece, è accaduto nel 2007 con il primo matrimonio tra Terfidi e Confidimpresa e nel 2015 tra quest'ultima e gli artigiani. Si realizzerebbe così quell'unico ente di garanzia provinciale sug-

gerito dal buon senso pratico, nonché dalla Provincia la quale, per le decine di milioni versate nelle loro casse, circostanza che l'assessore Olivi non manca mai di rammentare, ne ha certamente pieno titolo.

